Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 98 n. 40

Domenica 4 dicembre 2022

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii

Un anno speciale alla riscoperta dei Volti

8 dicembre 2022 - 2023

Per il 30° anniversario del *dies natalis* del Venerabile don Tonino Bello, la Diocesi promuove una serie di iniziative, incontri, percorsi, proposte per ragazzi, giovani e adulti per far conoscere il pensiero e i gesti del Vescovo, attraverso una collaborazione sinergica tra gli Uffici diocesani. Il 20 aprile il **Card. Matteo Zuppi** Arcivescovo di Bologna e Presidente CEI, celebrerà in Cattedrale la Messa

EDITORIALE • 2
Un anno speciale alla riscoperta dei Volti
P. Rubini

AVVENTO • 3
Meditazione: Santa Maria donna elegante
A. Bello

PAGINONE • 4
"Dio gli ha dato molto lui ha dato tutto"
V. Pellegrini

PAGINONE • 5
8 dicembre Comunità C.A.S.A. eredità e sogno
A. Casarola

REDAZIONE • 6
3^ edizione premio letterario don Tonino Bello
Segreteria organizzativa

VOCAZIONI • 7
7 dicembre ordinazione presbiterale di Leonardo Andriani
F. Balsano

AGGREGAZIONI • 8
Azione Cattolica Festa dell'Adesione "Andate dunque"
N. Di Terlizzi

Aggregazioni laicali

Sabato 10 dicembre dalle 16 alle 20,30 in piazza Municipio a Molfetta, manifestazione per la pace promossa dalla Consulta Diocesana delle Aggregazioni laicali e associazioni del territorio

CAUSE DEI SANTI Nel 30° anniversario del *dies natalis* del Venerabile don Tonino Bello, la Diocesi promuove una serie di iniziative, incontri, percorsi, proposte per ragazzi, giovani e adulti per far conoscere il pensiero e i gesti del Vescovo, attraverso una collaborazione sinergica tra gli Uffici diocesani.

Don Tonino: un anno speciale alla riscoperta dei Volti

Pasquale Rubini
Direttore Ufficio per le Cause dei Santi

Nel 30° anniversario della nascita al cielo del venerabile Antonio Bello (20 aprile 1993-2023), la Chiesa diocesana si appresta a vivere un anno speciale per continuare ad assaporare la memoria, il messaggio e la testimonianza del Pastore, per tutti semplicemente don Tonino.

Questo tempo di grazia inizierà il prossimo **8 dicembre**, Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria e 65° anniversario della sua ordinazione presbiterale, con la celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Domenico Cornacchia presso la Comunità C.A.S.A. h. 9,30.

Il tema che accompagnerà il cammino diocesano *Alla riscoperta dei Volti* evidenzia l'opportunità di riscoprire con le parole e i gesti di don Tonino la preziosità delle relazioni umane. Nel volto di ogni persona si intravede l'originalità di un capolavoro della creazione: «L'altro è un volto da scoprire, da contemplare, da togliere dalle nebbie dell'omologazione, dell'appiattimento; un volto da contemplare, da guardare e da accarezzare» (A. Bello, *La non violenza in una società violenta,* in A. Bello, *Scritti di pace*, Mezzina, Molfetta 1997, 66-67).

Il patrimonio spirituale e culturale del Venerabile mostra un percorso che favorisce incroci e dialoghi, la cui matrice è il Vangelo. Le sue "lungimiranze dal largo respiro" sono un incoraggiamento per tutti, a considerare, nell'incontro tra differenze, il senso profondo della convivialità, per camminare insieme sul passo degli ultimi e vivere con coraggio e audacia il compito di costruire la pace. Riscoprire i volti significa avere il coraggio della sapienza «che vuol dire discernimento. Capacità di disegnare la mappa delle esigenze di una comunità. Intuito nell'afferrarne i bisogni meno evidenti. Abilità nel non lasciarsi irretire da coloro che, sapendo "organizzare la domanda", son capaci anche di prosciugare le risorse, a danno di quei poveri, ricchi di discrezione e di dignità». Riscoprire i volti esprime la necessità di ascoltare in questo nostro tempo «caratterizzato da una interminabile notte polare, durante la quale il nostro paese sembra sprofondare sotto una inarrestabile frana morale» un invito alla speranza per «scrutare l'aurora, e al passante che chiede "sentinella, quanto resta della notte?" (Is 21,12), voi possiate rispondere: "c'è una schiarita verso il mattino!». Riscoprire i volti comporta una rinnovata logica della transumanza, «(…) alla scoperta di pascoli nuovi. Coraggio dell'esodo, quindi. Rifiuto della staticità sonnolenta. Abbandono di inerti moduli ripetitivi. Spirito di ricerca.» (A. Bello, *Vegliare nella notte*, in A. Bello, *Scritti vari, interviste, aggiunte*, Mezzina, Molfetta 2007, 84-86).

Insieme all'accoglienza dei pellegrini sempre più numerosi a Molfetta, molteplici saranno gli eventi, i percorsi di ascolto e le esperienze di convivialità che accompagneranno questo anno che vedrà la collaborazione sinergica degli uffici diocesani e delle istituzioni religiose e civili presenti sul territorio in continuità con l'impegno profuso precedentemente in Diocesi dal Vescovo, dalle parrocchie, dal settimanale diocesano *Luce e Vita*, dall'Ufficio di Comunicazioni Sociali, dall'AC e da altre associazioni.

A gennaio sarà promossa dalla Consulta delle aggregazioni laicali la tradizionale **marcia della pace**. Nella **settimana biblico-teologica**, che si terrà a Molfetta dal 28 febbraio al 1° marzo, verranno declinati i temi dei cantieri di Betania nella prospettiva del **Magistero episcopale di don Tonino**. Il 20 aprile il **Card. Matteo Maria Zuppi**, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, presiederà la concelebrazione eucaristica in Cattedrale a Molfetta, nell'anniversario della morte del Venerabile: sarà un'occasione per invocare dal Signore, per intercessione di don Tonino, "un miracolo" che attesti la sua vita virtuosa.

In Quaresima, si svolgeranno **incontri di preghiera e catechesi** per far conoscere a ragazzi, giovani e adulti il pensiero e i gesti profetici di don Tonino. In primavera, l'evento conclusivo del Progetto didattico per le scuole della Diocesi: **Don Tonino Bello, una santità nel quotidiano** e la premiazione della **3ª edizione del Premio letterario don Tonino Bello** su poesia metafisico-civile e sul giornalismo di prossimità. Inoltre, sarà organizzato un **pellegrinaggio sulla sua tomba**, il cammino dei giovani nei luoghi cari alla vita del Vescovo, esperienze individuali e comunitarie presso la **Comunità C.A.S.A.** a Ruvo e la **Casa di Accoglienza** a Molfetta. Tra maggio e giugno non mancheranno **eventi culturali** con la collaborazione del Museo diocesano, l'avvio di una *Summer School sulla pace*, concerti con testi del Venerabile, pubblicazioni, tavole rotonde e convegni su temi cari alla sua predicazione, con le amministrazioni locali e le istituzioni accademiche, laiche e cattoliche.

Queste iniziative vogliono suscitare un rinnovato senso comunitario e l'esigenza della missione, questioni al centro dei lavori del convegno diocesano di settembre, apripista per un **meeting della santità** della Chiesa locale da svolgersi a fine ottobre.

L'anno dedicato al Venerabile si concluderà l'8 dicembre 2023, ma questa è solo una tappa di un cammino che con don Tonino porterà la Chiesa a riscoprire la bellezza di Cristo nei volti umani.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Susanna M. de Candia
Alessandro M. Capurso
Amministrazione
Michelangelo Parisi
Redazione Francesca Balsano, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, Gianni A. Palumbo, Elisa Tedeschi.
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2023)
€ 40,00 per il sett. cartaceo
€ 25,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy* Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Cell 327 0387107) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it* I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,30 - 19,30
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30
Il giornale è chiuso il lunedì.

L'ULTIMO AVVENTO... Continuiamo a proporre le meditazioni dell'ultimo Avvento vissuto da don Tonino Bello, pubblicate sulle pagine di *Luce e Vita* del '92, per prepararci al Natale con parole che ancora sollecitano i cuori di tanti che lo hanno incontrato e possono infiammare quanti non lo hanno conosciuto, credenti e non. Illustrazioni di Nicoletta De Candia

Maria donna elegante

Tonino Bello
Meditazione del 06/12/1992

Il Vangelo non dice nulla. Ma i riferimenti biblici che alludono all'eleganza di Maria sono tantissimi.

Basterebbe pensare a quel passo del *Cantico dei Cantici* nel quale la liturgia intravede, come in filigrana, la figura della Madonna che lotta in nostro favore contro le forze del male: «Chi è costei che sorge come l'aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come schiere a vessilli spiegati?». Il testo dice: «Electa ut sol».

«Electa» vuol dire: elegante. Ha la stessa radice verbale. Elegante come il sole!

Non c'è chi non veda come, di fronte a lei, i modelli disegnati da Valentino sembrano ciarpame, e le creazioni di Giorgio Armani scampoli di rigattieri.

Ma c'è anche l'Apocalisse che riprende gli elementi cosmici del sole, della luna e delle stelle, con cui l'arte di tutti i secoli ha imbastito le cose più leggiadre sulla eleganza di Maria: «Nel cielo apparve un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle». E poco più avanti ricorre un altro celebre testo, che si riferisce, è vero, alla nuova Gerusalemme, ma nel quale la tradizione, attraverso quel gioco di dissolvenze teologiche per cui spesso realtà e segni si scambiano le parti, ha scorto la presenza di lei: «Sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta, le hanno dato una veste di lino puro, splendente. La veste di lino sono le opere giuste dei Santi». La Vergine, quindi, questa anticipazione meravigliosa della Chiesa, scende dal cielo, adorna di monili e palpitante di veli, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. È tutto un inno all'eleganza di Maria.

Una eleganza, chiaramente, da leggere in termini di finezza interiore, e non certo sulla base delle sue frequentazioni presso le «boutiques» di Nazaret o gli «ateliers di alta moda» di Gerusalemme.

Benché, a meditare attentamente il vangelo, non sembrano del tutto fuori posto le allusioni anche all'eleganza fisica di Maria. Io non so se nell'intimità della casa, dove fioriscono i vezzeggiativi della tenerezza, Gesù si divertisse a chiamare sua madre con i nomi delle piante più profumate, come un giorno avrebbe fatto la Chiesa: rosa di Gerico, giglio delle convalli, cedro del Libano, palma di Cades… C'è da supporre, però, che pensasse proprio a lei, fiore di bellezza, quando un giorno disse alle folle:

«Osservate come crescono i gigli del campo… io vi dico che neppure Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro». Come pure, c'è da supporre che pensasse proprio a lei quando disse: «Lucerna del corpo è l'occhio. Se il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce». In quel momento dovettero balenargli gli occhi di sua madre. Quegli occhi in cui non solo traluceva la trasparenza dell'anima, ma che davano spessore di santità anche all'eleganza del suo corpo.

Santa Maria, donna elegante, dal momento che vestivi così bene, regàlaci, ti preghiamo, un po' dei tuoi abiti. Aprici il guardaroba. Abituaci ai tuoi gusti. Lo sai bene, ci riferiamo a quei capi di abbigliamento interiore che adornarono la tua esistenza terrena: la gratitudine, la semplicità, la misura delle parole, la trasparenza, la tenerezza, lo stupore. Ti assicuriamo: sono abiti che non sono ancora passati di moda. Anche se sono troppo grandi per le nostre misure, faremo di tutto per adattarli alla nostra taglia.

Svelaci, ti preghiamo, il segreto della tua linea. Innamòraci del tuo «esprit de finesse». Presérvaci da quelle cadute di stile che mettono così spesso a nudo la nostra volgarità. Donaci un ritaglio del tuo velo di sposa. E facci scoprire nello splendore della natura e dell'arte i segni dell'eleganza di Dio.

Santa Maria, donna elegante, liberaci da quello spirito rozzo che ci portiamo dentro, nonostante i vestiti raffinati che ci portiamo addosso, e che esplode tante volte in termini di violenza verbale nei confronti del prossimo.

Come siamo lontani dalla tua eleganza spirituale! Indossiamo abiti con la firma di Trussardi, ma i gesti del rapporto umano rimangono sgraziati. Ci spalmiamo la pelle con i profumi di Versace, ma il volto trasuda ambiguità. Ci mettiamo in bocca i più recenti dentifrici, ma il linguaggio che ne esce è da trivio. Il vocabolario si è fatto greve. L'insulto è divenuto costume. Le buone creanze sono in ribasso. Anzi, se in certi spettacoli televisivi mancano gli ingredienti del turpiloquio, sembra che cali perfino l'indice di ascolto.

Donaci, perciò, un soprassalto di grazia che compensi le nostre intemperanze. E facci capire che, finché non vedremo in colui che ci sta accanto un volto da scoprire, da contemplare e da accarezzare, le più sofisticate raffinatezze rimarranno sempre formali, e i più costosi abbigliamenti non riusciranno a mascherare la nostra anima di straccioni.

Santa Maria, donna elegante, tu che hai colto con tanta attenzione il passaggio di Dio nella tua vita, fa' che anche noi possiamo captare la sua brezza. Anche lui è molto elegante, e difficilmente irrompe nella nostra storia con la potenza del fuoco o dell'uragano o del terremoto; ma, come sul monte Oreb, si fa sentire nello stormire leggerissimo delle fronde. Occorrono antenne delicate per registrare la sua presenza. C'è bisogno di un orecchio sensibile per recepire il frusciare dei suoi passi quando, al meriggio, come faceva con Adamo, scende ancora nel nostro giardino.

Aiutaci a intuire tutta la delicatezza di Dio in quella espressione biblica con la quale egli, il Signore, esprime quasi il pudore di disturbarci (forse a Giovanni, mentre scriveva l'Apocalisse, quelle parole gliele hai dettate tu): «Ecco io sto alla porta e busso. Se uno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui, ed egli con me».

Rendici pronti a rispondere, con la tua stessa finezza di stile, al suo discreto bussare. Così che possiamo aprirgli subito la porta, e fargli festa, e condurlo a tavola con noi. Anzi, visto che lui si ferma, perché non rimani a cena anche tu?

LA MEMORIA SI FA STORIA/4 L'8 dicembre 1982, nel 25° di sacerdozio, don Tonino faceva il suo ingresso a Ruvo. Il primo incontro con la città avvenne in piazza Matteotti, accolto dal sindaco e dalle autorità locali, poi, muovendo dal Redentore, il vescovo si diresse processionalmente in Cattedrale

"Il Signore gli ha dato molto, lui ha dato tutto"

Vincenzo Pellegrini
Rettore Chiesa del Carmine

Riporto volentieri alcune suggestioni vissute nei giorni dell'ingresso ufficiale di don Tonino nella nostra città e Diocesi di Ruvo che la Santa Sede aveva unito a quelle di Molfetta-Giovinazzo-Terlizzi.

I preparativi furono di una frenesia straordinaria: insieme ad altri giovani confratelli eravamo impazienti di dare avvio ad un cammino pastorale nuovo nella nostra Diocesi. Se ciò viene chiesto a me devo anche dire che l'impazienza e il *Premio di una attesa*, come ebbi a scrivere su *Luce e Vita* del tempo, mi crearono non poco sconcerto, la cui dose si accentuò per momenti vissuti nei primi di luglio dello stesso 1982, quando nell'incontro della Commissione Presbiterale Pugliese di cui don Tonino faceva parte, lo stesso ebbe a tuonare contro una inammissibile impostazione pastorale che veniva offerta ai Chierici del Seminario Regionale. Don Tonino fu di una parresìa unica e forse non condivisibile anche da me e altri amici della Commissione Regionale.

Foto di Biagio Stragapede

La nomina episcopale di don Tonino, anche a Vescovo di Ruvo mi esagitò e nello stesso tempo mi incuriosì sul modo in cui si sarebbe impostato il lavoro di questo "strano" prete la cui giovialità avevo comprovata nel periodo precedente la sua nomina, quando mi ero incontrato a Santa Maria di Leuca. Lui assistente diocesano dell'ACR e io Assistente regionale della stessa.

Quell'incontro di luglio non mi lasciò sereno. Egli mi scrisse poco dopo chiedendomi di pregare per lui in quel momento molto difficile della sua esistenza.

La speranza intanto cominciò a rinverdire. Molte altre furono le iniziative con la collaborazione di altri confratelli sacerdoti e alcuni tra noi fummo anche invitati a colazione ad Alessano in casa di Marcello, fratello di don Tonino.

Era una profezia in evoluzione - così andavo congetturando - e non potetti fare a meno nel mio 25° anniversario di parrocato, di mettere in una pubblicazione "Tra i ricordi" quanto Mons. Capovilla aveva detto di lui: *Il Signore gli ha dato molto. Lui ha dato tutto*. Don Tonino andava ormai evidenziando il suo ministero di fratello, pastore, di guida di una Diocesi ormai addormentata per un certa stanchezza, ma anche per gli anni di un Pastore ultra ottuagenario (Mons. Aurelio Marena, 1893-1983, *ndr*), ma mai dimenticato, che il 22 dicembre dello stesso anno 1982 in Napoli aveva raccomandato a don Tonino, da me contattato a casa sua: *Voglia bene ai miei sacerdoti, perché non mi hanno mai dato dispiacere*.

L'attuale vescovo don Mimmo avrebbe detto che "La Chiesa guarda avanti" e credo che don Tonino si era posto proprio in quest'ottica: guardare avanti con lungimiranza volendo far squadra con i giovani preti che tanto attinsero in lui.

L'ingresso nella Diocesi di Ruvo assunse gran fervore. Sugli spalti del Castello di città fu il sindaco Paolo Chieco ad accoglierlo con le sue parole. Trasferitosi nella vicina chiesa del Redentore, don Tonino assumeva gli abiti pontificali per avviarsi col Clero verso la Cattedrale. Fu un tripudio di gioia anche perché noi preti giovani ci attendevamo un avvicendamento nelle parrocchie dove anziani parroci, con fatica, si dedicavano al servizio pastorale.

Come non ricordare poi, tra le improvvisate, quella del Natale 1982? Ero in quell'epoca rettore del Santuario suburbano della Madonna delle Grazie che lasciavo aperto per tutta la giornata. Dopo il pranzo natalizio, verso le 15:00, volli fare una breve visita al Santuario. Al ritorno, giunsero alle mie orecchie delle note del pianoforte della sala della mia abitazione. Chi mai poteva essere a suonare dal momento che nessuno era esperto in musica? La musica mi sollecitò a salire in fretta perché chi era seduto al pianoforte era don Tonino, il quale si era affrettato a portarmi gli auguri per il mio compleanno. Fu uno snodarsi e un crescendo di grazia aver potuto fruire di una amicizia che mi fece sentire sempre inadeguato dinanzi a questo gigante sotto ogni punto di vista, cui la Provvidenza mi aveva posto accanto.

La nomina a parroco del Redentore mi fu data da lui mentre un confratello, tanto a me caro, era deceduto e il 28 agosto mi immetteva nel servizio pastorale, mentre mi aveva preceduto una sua "lettera" che ebbi sempre cara, di cui feci dono al Papa Francesco il 19 dicembre 2019. Una lettera profetica: per don Luca Murolo poteva essere posta come 2^ lettura del Breviario, quando don Tonino sarebbe diventato santo; per Mons. Galantino, quella lettera poteva essere un brillante schema per un corso di Esercizi spirituali per il Clero.

Fui presente alla sua consacrazione episcopale a Tricase ed ebbi modo – da lui richiesto – di poterlo informare su alcune situazioni diocesane in virtù della nostra pregressa amicizia pastorale.

Credo che non ringrazieremo a sufficienza il buon Dio per il "dono" di don Tonino alla nostra Chiesa locale. La sua venerabilità è un dono e un "incipit" del ringraziamento per noi, l'impegno per mai abbandonare le piste da lui tracciate. Sarebbe un tradire la risposta alla generosità di un vescovo da tutti amato e mai dimenticato. Don Tonino si pone come fulgida stella nel firmamento della nostra Chiesa locale.

OPERA-SEGNO L'8 dicembre, 65° anniversario di sacerdozio di don Tonino, ricorre anche il 38° anniversario di istituzione della Comunità Terapeutica per persone con dipendenze patologiche, da alcuni anni affidata alla competente opera della Comunità Oasi2. Ecco i prossimi progetti

Comunità CASA: eredità e sogno

Antonio Casarola
Responsabile Comunità CASA

Chiunque varchi la soglia di Comunità CASA deve fare i conti con le dimensioni dell'eredità e del sogno.

Qui, nella Comunità voluta fortemente da don Tonino 38 anni fa, ogni gesto e ogni parola devono misurarsi costantemente con quelle intenzioni iniziali di cura, di valorizzazione delle individualità, di attenzione al bello, di possibilità di emancipazione da una situazione di svantaggio che furono proprie del suo padre fondatore e che trovarono in questo luogo una traduzione visibile della Chiesa del servizio e della speranza, della stola e del grembiule, legame con la terra e sguardo al sogno.

Da quando il 1° giugno 2021 Comunità Oasi2 è diventata ufficialmente ente gestore di Comunità CASA, anche la dimensione professionale della cura si è intrisa di sogno, di una dimensione onirica attiva e attivante; chiamati a "sognare a occhi aperti", per vigilare affinché il cambiamento non solo sia possibile ma anche realizzabile e visibile.

I progetti di vita degli ospiti della Comunità Terapeutica, i progetti in corso di realizzazione e quelli immaginati per il futuro rappresentano qui a Comunità CASA i nostri "sogni ad occhi aperti".

Con la preziosa collaborazione della Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi, *Comunità Oasi2*, nell'ultimo periodo, ha dato impulso a numerose progettualità che si inseriscono a pieno titolo nella dimensione della cura professionale delle dipendenze patologiche, in adesione al mandato principale consegnatoci dalla Diocesi e in virtù dell'esigenza di far approdare la Comunità all'interno del Sistema Sanitario Nazionale.

In primo luogo il progetto **#FattInCasa**, finanziato dal bando regionale *PugliaSociale In*, attraverso il quale si sta realizzando, presso Comunità CASA, un laboratorio di trasformazione dei prodotti agricoli e una linea di prodotti trasformati chiamati *"Buoni! Come Fatti In Casa"*. Dai prodotti etici, genuini e a km0, coltivati negli orti sociali della comunità e di altri terreni concessi in gestione da soci e amici della onlus, si produrranno, a Comunità CASA, le classiche melanzane e zucchine sott'olio oltre che la salsa di pomodoro, ma anche la crema di rape, di peperoncino piccante, marmellate e altre tipicità del territorio. Il laboratorio è quasi pronto: si sono, infatti, conclusi i lavori di ristrutturazione dell'immobile ed è stato completato l'acquisto dei macchinari necessari alla trasformazione. La gestione del laboratorio sarà affidata, nei prossimi mesi, a personale opportunamente formato che includerà anche gli ospiti della comunità in conclusione del programma terapeutico. Il fine di questo progetto è proprio questo: il coinvolgimento degli ospiti della comunità e la sperimentazione del lavoro dentro una cornice di legalità e di giusta retribuzione. Il lavoro è esperienza di sperimentazione di diritti e serve a ricostruire il filo di una identità interrotta; è il segno concreto della possibilità di contribuire, giorno per giorno, alla costruzione della società, mettendo a frutto l'irripetibilità del nostro essere e la vocazione di ognuno di noi, anche per chi ha un problema di dipendenza patologica. Il laboratorio di trasformazione rappresenterà, per questo, non solo un'opportunità per il settore produttivo locale che potrà utilizzarlo per trasformare i propri prodotti, ma anche un valore aggiunto in termini di inclusione sociale e lavorativa.

Altro importante progetto avviato in questi mesi è **A.GAP.E - per la cura delle dipendenze da gioco**, finanziato dalla Fondazione con il Sud nell'ambito del Bando Socio–Sanitario 2020, che vede come capofila la Comunità Oasi2 e un partenariato costituito da AReSS Puglia, dalle ASL di Bari e BAT, da 5 Ambiti Territoriali, ALEA e altre realtà del Terzo Settore locali. Il progetto ha un obiettivo molto ambizioso: quello di favorire il rafforzamento dei sistemi integrati di servizi socio-sanitari coinvolti nella prevenzione e contrasto delle dipendenze da gioco nelle province di Bari e Barletta -Andria-Trani, promuovendo la sperimentazione di un modello di presa in carico integrata delle persone affette da Disturbo da Gioco d'Azzardo a partire dalle caratteristiche e dalle specificità dei Servizi e degli utenti coinvolti. Numerose le attività previste nei prossimi due anni.

Nel mese di novembre è stato avviato il percorso formativo teorico-pratico, curato dai partner di progetto AReSS Puglia e ALEA, dedicato al personale specialistico deputato alla presa in carico proveniente dai Servizi Pubblici per le dipendenze patologiche delle ASSLL, degli Ambiti Territoriali coinvolti nel progetto, delle Forze dell'Ordine e altri operatori che si occupano a vario titolo della dipendenza da gioco problematico e patologico, con l'obiettivo di acquisire strumenti e competenze di base per riconoscere i bisogni legati all'utenza specifica e le opportunità di aiuto presenti sul territorio. Al contempo, sono stati avviati i lavori di ristrutturazione di una parte di Comunità CASA per la realizzazione del modulo residenziale intensivo breve, che permetterà la presa in carico di persone con disturbo da gioco d'azzardo e un supporto psicoeducativo e terapeutico sia agli utenti che alle loro famiglie.

Nel frattempo la Comunità CASA continua a "sognare ad occhi aperti", portando avanti le proprie attività ordinarie di trattamento delle dipendenze patologiche, aprendosi alle esperienze, ai pellegrini, ai giovani nella ferma convinzione che "i sogni diurni si realizzano sempre".

REDAZIONE Terza edizione del Premio letterario "don Tonino Bello", con due sezioni distinte, la poesia metafisica e il giornalismo di prossimità. Scadenza il 15 gennaio 2023

Premio letterario don Tonino Bello

1. L'evento

La Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, attraverso l'impegno del settimanale diocesano *Luce e Vita* – che edita l'Opera omnia degli scritti del Venerabile Antonio Bello – e dell'associazione *Stola e Grembiule*, istituita da alcuni anni in Diocesi per promuovere le opere sociali e culturali del Venerabile, indice la terza edizione del Premio letterario "don Tonino Bello", con due sezioni distinte, la *poesia metafisica* e il *giornalismo di prossimità*.

La *poesia metafisica* esprime la tensione dell'individuo verso l'Assoluto, declinato nelle forme di qualunque confessione religiosa. Accanto alla lirica metafisica sarà valorizzata anche quella poesia civile che sia incline ai valori del cristianesimo e che evidenzi uno sguardo non superficiale alla realtà che ci circonda. Luce e Vita, forte della presenza da quattro anni della rubrica *Riflessi*, dedicata a questa forma di poesia, continua a promuovere tale premio letterario, dedicato a don Tonino Bello, figura chiave per la spiritualità e per l'azione pastorale nella Diocesi, nonché modello di poesia, capace di attingere alle vette del "sublime inferiore" nelle sue liriche, nella prosa e nelle preghiere.

Il *giornalismo di prossimità* è stato lo stile di indagine e di scrittura giornalistica che don Tonino ha abbondantemente profuso e insegnato, a partire dalle colonne del settimanale diocesano *Luce e Vita* per estendersi su altre autorevoli testate locali e nazionali, avendo l'obiettivo di leggere i fenomeni a partire da quanti li vivono in prima persona, "mettendosi in corpo l'occhio del povero". Copiosa è stata la produzione di don Tonino in tal senso, con le sue Lettere a… e con i continui riferimenti a nomi e situazioni incontrate di persona nel suo episcopato vissuto tra la gente, a partire dalle periferie esistenziali su cui richiama l'attenzione anche Papa Francesco.

Il premio intende dunque incoraggiare una scrittura alta e altra, una narrazione profonda della realtà, anche in contrapposizione a un uso distorto della parola che dilaga sui moderni canali di comunicazione.

2. Il concorso

SEZIONE A: Poesia metafisico-civile

Ciascun autore potrà proporre tre testi, non presentati nelle precedenti edizioni, per un totale di massimo 90 versi, che siano classificabili nell'ambito della Poesia metafisica o della lirica civile atta a promuovere i valori tipici dell'etica cristiana. I testi, in lingua italiana o straniera (con traduzione a fronte) o in vernacolo (con traduzione), non dovranno neanche parzialmente aver ricevuto pubblicazione cartacea né online né potranno essere divulgati prima della conclusione del concorso. Citazioni di testi poetici all'interno dei componimenti proposti dovranno essere debitamente segnalate attraverso il virgolettato.

Il premio è aperto ad autori di qualunque nazionalità che abbiano compiuto la maggiore età.

SEZIONE B: Giornalismo di prossimità

I partecipanti dovranno inviare un servizio giornalistico scritto, di lunghezza compresa tra 4000 e 5000 caratteri spazi inclusi, pubblicato dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022 su testata giornalistica italiana, cartacea o digitale, regolarmente registrata al tribunale. L'articolo deve affrontare tematiche di interesse locale o nazionale, con stile di prossimità, sempre in armonia con i principi etici del cristianesimo. La sezione è destinata a giornalisti, iscritti all'Albo, che abbiano compiuto la maggior età.

3. Modalità di partecipazione
SEZIONE A: Poesia metafisico-civile

I partecipanti alla sezione poetica dovranno inviare tramite il modulo di iscrizione on line (diocesimolfetta.it) i seguenti elementi:

- file Word con denominazione Cognome_Nome, contenente i testi anonimizzati, scritti con carattere Times New Roman 12, con i titoli dei testi in grassetto;
- file PDF con denominazione Cognome_Nome, contenente i testi con indicazione dell'autore al suo interno.

SEZIONE B: Giornalismo di prossimità

I partecipanti alla sezione giornalistica dovranno inviare tramite il modulo di iscrizione on line (diocesimolfetta.it) i seguenti elementi:

- file Word del testo anonimizzato;
- file PDF della pagina stampata o il link della testata on line su cui è avvenuta la pubblicazione;
- numero di iscrizione all'Ordine dei Giornalisti.

Per SEZIONE A e B

Dopo l'inoltro del modulo con allegati, i partecipanti visualizzeranno in alto nella pagina web la conferma automatica di avvenuta ricezione.

Si declina ogni responsabilità per eventuali plagi.

3.1 La data di scadenza per l'invio telematico è 15 gennaio 2023.

3.2. Tutti i partecipanti saranno informati dell'esito del concorso e invitati il 22 aprile 2023 alla manifestazione finale che si terrà in presenza a Molfetta nell'ambito del calendario di celebrazioni per il trentennale del *dies natalis* di don Tonino Bello.

3.3. I dati personali dei concorrenti saranno tutelati secondo la normativa del Regolamento UE 2016/679 (GDPR).

3.4. Il concorso è gratuito e ogni spesa eventuale, legata alla presenza alla manifestazione finale, sarà a carico dei partecipanti.

3.5. Due commissioni appositamente costituite, composte da esperti del settore letterario e giornalistico, coordinate dalla redazione di *Luce e Vita*, valuteranno i testi pervenuti, individuando quelli più meritevoli. Il responso delle commissioni sarà insindacabile.

3.6. I vincitori delle due sezioni riceveranno premi in denaro, da concepire come incentivo all'attività letteraria e giornalistica. L'importo varierà a seconda delle edizioni; per l'annata corrente, sarà così determinato: 500 Euro 1° classificato; 300 Euro 2° classificato; 200 Euro 3° classificato, per ciascuna sezione del concorso.

3.7 Sarà previsto un esiguo numero di menzioni e attestazioni di merito per entrambe le sezioni. Un premio speciale sarà conferito dal Movimento Internazionale "Donne e Poesia" a un componimento scritto da una donna.

4. Contatti

Per ulteriori esigenze comunicare via mail all'indirizzo:
premio.dontoninobello@gmail.com

La commissione

Modulo di iscrizione: inquadrare il qrcode o consultare www.diocesimolfetta.it

ORDINAZIONE Mercoledì 7 dicembre alle 19,30, nella Cattedrale di Molfetta, il Vescovo presiede la Celebrazione eucaristica per l'ordinazione presbiterale di **don Leonardo Andriani. I nostri auguri!**

Una vita data più volte

Francesca Balsano
Redazione Luce e Vita

«Come è nata la tua vocazione?

Provengo da una famiglia modesta, dedita al lavoro e profondamente cristiana: mia madre Liliana ha lavorato come operatrice tessile fino alla mia nascita, mio padre Sergio operaio meccanico e, infine, mia sorella più piccola che ora frequenta il primo anno di Università. Attraverso la semplicità e l'educazione ricevuta ho appreso l'importanza dello studio, dell'amicizia e della condivisione e soprattutto del servizio.

Dopo i primi anni di vita trascorsi a Trani, mi sono trasferito a Molfetta dove ho frequentato il catechismo presso la parrocchia di San Pio X. Sin da bambino mi sono fatto conoscere da tutti per il mio temperamento vivace e allegro; allo stesso tempo mi ha caratterizzato un impegno serio e scrupoloso per la preparazione e lo studio. Nel mio percorso di vita determinante è stata la presenza della sorella di mia nonna che, essendo maestra di scuola elementare, mi ha accompagnato costantemente e prudentemente nella mia crescita personale e nello studio scolastico.

Con l'inizio della scuola media "Savio" si sviluppava in me la passione per la musica; in seconda media un amico di famiglia consigliò ai miei genitori di fare un colloquio con la comunità del Seminario, cui seguì il mio ingresso in settembre 2006 accolto dal rettore don Pietro Rubini.

I primi mesi nella comunità non sono stati semplici, ma gradualmente mi hanno aiutato a relazionarmi con gli altri, accettare le regole, rispettare la disciplina e gli orari; quell'esperienza bella e arricchente mi stava aiutando molto, grazie alla presenza di sacerdoti giovani e dei tanti (43) seminaristi!

Durante il corso della terza media la vita mi ha messo davanti la perdita di mia madre, che pur accadendo in modo improvviso mi ha insegnato molto. A guidarmi e illuminare quel momento fu una frase del vescovo Agostino che dice così: «Signore non ti chiedo perché me l'hai tolta, ma ti ringrazio perché me l'hai data». Scelsi poi di frequentare il Liceo "Vito Fornari", un tempo di grande crescita e cambiamento. Al termine del quinto anno di liceo ho maturato la decisione di proseguire il cammino nel Seminario Regionale "Pio XI". Il mio percorso è andato avanti nella disponibilità a cambiare, a dare anima a ciò che era il mio discernimento vocazionale, per il quale ringrazio i miei educatori, i miei padri spirituali e i rettori che si sono avvicendati negli anni: Mons. Luigi Renna e poi Don Gianni Caliandro».

Come giungi, don Leonardo, a questo momento dell'ordinazione?

«In questo momento una frase che mi sta particolarmente accompagnando è: "Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere" (Dt 8,2). Riconosco che la scelta di diventare sacerdote oggi non fa più notizia, non desta interesse o meraviglia, è una scelta che conta sempre meno nella società odierna. Ringrazio il Signore per tutto ciò che mi ha donato in questi anni e per questo, pur non conoscendo al completo e perfettamente tutte le risposte al progetto che Dio ha per me, sento nel cuore la bellezza di poter offrire a Lui la mia vita spendendomi con tutte le mie forze per la formazione, la crescita e l'integrazione dei ragazzi nei diversi ambiti nei quali sono impegnato. La parrocchia Madonna della Pace, in particolare, è una grande maestra di vita umana e ministeriale che mi chiede tutti i giorni di essere uomo e ora anche prete di periferia che non si chiude nel recinto dell'ufficio o della sacrestia, ma cerca di andare incontro ai ragazzi intercettandoli laddove si trovano: nei locali, nei pub...»

Don Leonardo celebrerà la prima Messa: 8/12 ore 11,00 Madonna della Pace 10/12 ore 19,00 San Pio X

C'è stato un momento preciso in cui ti sei sentito confermato nella scelta di diventare presbitero?

«Credo non ci sia un momento particolare, ma piuttosto sento che il Signore ha desiderato chiamarmi da sempre, dandomi la vita più volte e facendomi capire, come un vero compagno di cammino, che Lui non vuole ripartire senza di me. Al Signore pertanto restituisco la vita che mi ha donato consacrandomi attraverso la mia completa donazione per il servizio dei fratelli. Alla luce dell'amore del Signore rileggo la storia della mia vita con i suoi passi; con la sua mano in tante occasioni mi ha guidato, preservato e soprattutto amato facendomi capire che Egli è la via da percorrere, sostenendomi con l'affetto e l'attenzione di tante persone, specialmente i miei genitori. La morte di mia madre è stata per me una cattedra, dalla quale ho imparato e sono cresciuto tantissimo. Questo avvenimento è stato un roveto ardente nel quale il Signore si è mostrato chiamandomi alla vita nuovamente; da esso ho tratto forza, insegnamento, sostegno alle domande sul futuro, e mi ha permesso di lavorare sulle mie debolezze e i miei limiti. Il cammino del presbiterato è un cammino non facile, ma tutto in salita, verso l'Alto e l'Altro; per questo il Signore mi chiede di rinunciare a me stesso per spendermi per il prossimo; mettendomi accanto agli altri, nelle gioie e soprattutto nelle fatiche e nelle lentezze, con un autentico spirito di preghiera».

Quale marcia in più senti di poter aver avere con i ragazzi nella scuola?

«Da settembre il Vescovo mi ha chiesto di prestare servizio di docente presso due scuole secondarie di II grado della città di Molfetta; questa opportunità la sto vivendo con grande entusiasmo e tanta serietà. Penso che il mondo della scuola rappresenti oggi per me giovane sacerdote di soli 27 anni una sfida importante; sempre più, infatti, facciamo i conti con lo svuotamento delle parrocchie e l'allontanamento dei giovani da Dio e dalla fede. Sperimento ogni giorno la bellezza di stare accanto ai ragazzi, cercando di mettermi in gioco con loro, sostenendoli e facendo il tifo per le loro conquiste quotidiane. Sentirmi spesso uno di loro, per vicinanza anagrafica, mi aiuta a non perdere di vista le esigenze e le problematiche connesse all'età dell'adolescenza e allo sviluppo giovanile, ma allo stesso tempo mi fa cogliere la necessità di parlare più che al di sopra delle loro vite con e a partire da ciò che essi stessi vivono».

Grazie Leonardo. Tutta la comunità diocesana si stringe intorno a te in questo momento di consacrazione. Possa il Signore illuminare ogni tuo passo e noi accoglierti sempre in semplicità.

Spiritualità

II DOMENICA DI AVVENTO

Prima Lettura: Is 11,1-10
Giudicherà con giustizia i miseri

Seconda Lettura: Rm 15,4-9
Gesù Cristo salva tutti gli uomini

Vangelo: Mt 3,1-12
Convertitevi: il regno dei cieli è vicino!

Leonardo Andriani
Diacono

«Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!»

Nella seconda domenica d'Avvento il Vangelo ci presenta i segni della vicinanza e della presenza del regno di Dio e ci propone di cambiare vita.

L' evangelista ci propone la figura di Giovanni Battista, il Precursore, grande asceta e uomo carismatico che invita la gente a convertirsi. Conversione significa fermarsi e fare una decisa inversione di marcia rispetto al proprio cammino. Essere capaci di cambiare non è scontato, ma rappresenta il modo perché la nostra vita possa tendere a una misura alta e piena.

Il Battista con la sua testimonianza e la sua parola ci richiama all'importanza radicale di lasciarci incontrare da Cristo e con il suo stile essenziale e la sua parola verace ci richiama alla possibilità di accogliere Dio e impegnarci in un cammino di discepolato. Cosa significa per noi preparare la via al Signore? Spesso nelle nostre giornate crediamo che la cosa più importante sia quella di dover operare e non rimanere inerti; come Giovanni, invece, ci viene chiesto di testimoniare a coloro che ci sono accanto il nostro essere segno di contraddizione; è la nostra vita, infatti, più che le nostre parole a dover parlare di Dio. Giovanni ci mette in guardia dalla tentazione di essere ipocriti o cercare di ingannare il Signore; occorre, invece, credere in Dio che, attraverso la sua giustizia e la sua compassione, ci aiuta a non fermarci dinanzi alle apparenze, ma ci spinge a guardarci dentro, nel nostro profondo. Lasciamoci incontrare da Dio non nei luoghi abituali o nei momenti eclatanti, ma nei deserti più aridi nei quali siamo capaci di ritrovare noi stessi.

Il Signore in questo tempo ci chiede di fare i conti con il nostro bisogno di Lui. Solo se saremo capaci di metterci in ascolto della sua Paola potremo riscoprire la bellezza di essere uomini e donne che fanno del Vangelo la ragione della propria vita.

AGGREGAZIONI 8 dicembre: aderenti di AC in festa

Si rinnova il nostro *Sì*

Nunzia Di Terlizzi
Presidente diocesana AC

"Andate dunque" è l'invito che Gesù questo anno ci rivolge, esortandoci a non aver paura, ad avere fede e a sperare sempre nel domani perché Lui è con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Gesù ci invita ad andare, ad essere credenti credibili, a prenderci cura della nostra vita e di quella degli altri.

Dove andare? In che modo?

La risposta è nelle parole del Papa all'incontro con i giovani del 29 ottobre scorso. La parrocchia, il luogo in cui pulsa il nostro cuore di associazione. È lì che sono le nostre radici, la nostra esperienza associativa è, per così dire, "intrecciata" con quella della comunità parrocchiale. È da lì che parte il tutto. È da quella esperienza di Chiesa, di comunità, che nasce il nostro amore per le persone e il rispetto per le cose. La vita della parrocchia, in cui noi siamo immersi, non può ridursi alla comunità parrocchiale, ma deve aprirsi alle realtà del mondo. Ai cristiani, ai giovani in particolare, deve interessare la realtà sociale e portare il proprio contributo. *Il nostro motto non è me ne frego, ma mi interessa!*. Sono le parole del Santo Padre che spingono ad estirpare l'ingiustizia, tutte le bruttture del mondo.

Il senso del *Sì* dell'Azione Cattolica, in questo 8 dicembre solennità di Maria Immacolata, è nel rinnovare l'impegno ad essere il mezzo per una fraternità più piena, una gratuità oblativa, per diventare lievito nella società. È l'impegno ad essere luogo del cambiamento in positivo, ad essere entusiasti e attivi.

Il nostro *Sì*, da credenti responsabili, è vivere in pienezza diventando "segno dei tempi" anche in questo tempo che può apparire più difficile di altri perché guerre, pandemia, crisi economica, crisi climatica, carestie, soffocano i sogni e la vita stessa. Perché questo diventi un tempo di grazia per l'associazione, diventiamo promotori di sinodalità, dialoghiamo con le diverse realtà, costruiamo reti di relazioni nuove, mettiamoci in ascolto di realtà vecchie e nuove e favoriamo il cammino del Sinodo.

È il *Sì* che fa memoria dei santi e beati dell'Azione Cattolica. Impariamo a conoscere, con più affetto, la sorella maggiore Armida Barelli e, come lei, desideriamo un laicato formato, capace di pregare e di portare nel mondo i valori evangelici. Come lei, anticipò il protagonismo delle donne nella Chiesa e nella società, si dedicò alla formazione ed istruzione per santificarsi nel tempo e santificare il tempo, anche noi, oggi, ci impegniamo ad alimentare la profezia della pace, interrogandoci su quali strumenti possiamo mettere in campo per costruirla. In questo tempo di sfide, il nostro *Sì* alla pace si traduce in un'accoglienza inclusiva, nella condanna decisa delle violenze più grandi, come dei gesti di microcriminalità a cui, sempre con più frequenza, si assiste nelle nostre città.

È il *Sì* che non lascia spazio alle lamentele e ancor meno alle mormorazioni, ma lascia vedere le opportunità che attendono di essere sperimentate, incoraggia la fermezza della fede, la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare,

Sì, ci impegniamo ad una comune responsabilità per il futuro del Paese mettendo tutto noi stessi nel vivere appieno le beatitudini che Mons. Sigismondi ha augurato ai giovani.

Beati voi giovani che con le vostre visioni realizzate i sogni degli anziani.

Beati voi giovani che non fate coincidere i desideri con i vostri bisogni.

Beati voi giovani che non soffocate nella noia la vostra gioia di vivere.

Beati voi giovani che non riducete le relazioni a connessioni compulsive.

Beati voi giovani che sapete sollevare lo sguardo e ascoltare il silenzio.

Beati voi giovani che alla scuola della verità allenate la libertà alla carità.

Beati voi giovani che investite nello studio e nel lavoro le vostre energie.

Beati voi giovani che aspirate a crescere "in sapienza, età e grazia".

Mettiamoci in ascolto di questo tempo.

È un esercizio di fedeltà al quale non possiamo sottrarci sia che siamo adulti, giovani o ragazzi e in questo, ci aiuterà il discernimento spirituale e comunitario, ci aiuterà lo stare insieme, il fare squadra, tutti i santi giorni.

Sotto la protezione della Santa Madre di Dio, cerchiamo rifugio e a Lei offriamo il nostro *Sì* insieme alla fragilità di ognuno, al timore di non essere fedeli all'impegno e di non saper raccontare la bellezza della scelta associativa. Con fiducia ci affidiamo a Lei perché il nostro cammino prosegua con speranza e fede, rendendoci capaci di prossimità. A Lei chiediamo di sostenerci e guidarci nella "passione cattolica". Amen.

Auguri, Azione Cattolica. *Duc in altum!*